

N. 2 - APRILE - MAGGIO 2024

MARCHEU

Rivista d'Europa





Sviluppo Europa Marche Srl è proprietaria del Periodico: **“MarchEU. Rivista d’Europa”**.
Iscrizione nel Registro dei Giornali e Periodici del Tribunale di Ancona in data 19/09/2023.
R.G. 2852/2023.

Direttore responsabile: Mancini Cilla Monica.
Editore: Santori Andrea.



SOMMARIO

EDITORIALE

Andrea Santori,

Presidente Sviluppo Europa Marche

4

POLITICHE DI SVILUPPO

**DA BRUXELLES AL CREDITO ASSANDO
PER IL TURISMO: SVEM A TUTTO CAMPO**
di **Monica Mancini Cilla,**

Direttrice MarchEU

6

**STRATEGIE PER IL CREDITO:
IL PIANO DELLA REGIONE**

di **Goffredo Brandoni,** *Assessore al Bilancio*

8

**LE CINQUE MOSSE DELL’ISTAO
PER FAVORIRE LO SVILUPPO**

di **Mario Baldassarri,** *Presidente Istaio.*

10

LA RISORSA

AGRICOLTURA, PRIORITÀ PER LA CRESCITA

Intervista a **Mirco Carloni,** *Deputato*

16

**LA TERRA ATTIRA I GIOVANI:
L’ANALISI DELLA COLDIRETTI**

Intervista a **Maria Letizia Gardoni**

20

**EUROPA E TERRITORIO
SEDEC, L’EUROPA INCONTRA
LA MARCHE**

24

**AL CENTRO DEI PIANI STRATEGICI
DELLA MACROREGIONE**

Gino Sabatini,

Presidente Camera Marche

26

PROVINCE, LA CASA DEI COMUNI

Intervista a **Giuseppe Paolini,** *UPI Marche*

28

Svem continua ad investire nell'attività di assistenza al territorio, alle imprese e agli Enti locali, supportandoli nelle sfide cruciali della crescita e dello sviluppo all'interno di una Regione che ha tutto per diventare l'hub strategico non solo del centro Italia.

È in chiusura la precedente programmazione di Fondi europei e si è aperta la nuova, con un plafond a disposizione rilevante e con misure strategiche e mirate per il rilancio socio-economico regionale.

Il quadro economico attuale si presenta complesso e diversificato per aree e comparti produttivi. Per quanto riguarda l'industria, secondo dati Istat, le Marche, pur non particolarmente brillanti nel 2023, sono fra le Regioni che hanno fornito il maggior contributo all'export nazionale, anche e soprattutto per l'aumento delle vendite verso determinati Paesi, Cina in testa (+390,8%).

I nostri Distretti industriali – secondo le rilevazioni della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo – fanno registrare una crescita (+2,3% tendenziale) nei primi nove mesi del 2023, con buone performance del sistema moda e della meccanica, ma anche del distretto degli strumenti musicali.

Per quanto riguarda il comparto agricolo, le Marche possono contare su un settore che costituisce da sempre asset strategico regionale, grazie a produzioni di eccellenza che danno al territorio identità e che si distinguono per qualità, innovazione, sostenibilità e biologico.

L'impegno rilevante di Regione Marche per favorire l'insediamento in agricoltura di giovani, per l'avvio di nuove imprese, il sostegno alle filiere, all'innovazione, alla certificazione di produzioni di qualità permette il supporto alle imprese ma anche a tutto il sistema rurale regionale.

Ci troviamo in una fase cruciale ed è necessario produrre uno sforzo rilevante che ci consenta di crescere senza perdere il treno dello sviluppo ed avendo l'Europa sempre come opportunità.

In questo secondo numero della rivista di Svem, oltre a parlare di Europa, partendo dalla due giorni di lavori del Comitato Europeo delle Regioni nelle Marche, ospitiamo un articolo dell'Assessore regionale Brandoni sul Fondo Nuovo Credito, lo strumento messo in campo dalla Regione per aumentare l'accesso al credito delle imprese; un'intervista al presidente della Commissione Agricoltura della Camera, l'onorevole Mirco Carloni, sulle politiche strategiche per l'agricoltura e sull'attenzione del Governo per le Marche; un'intervista alla presidente regionale di Coldiretti ed imprenditrice del biologico Maria Letizia Gardoni; un contributo del presidente dell'Istao Prof. Baldassarri su infrastrutture e sviluppo; la voce dei territori affidata autorevolmente al presidente di UPI Marche Giuseppe Paolini.

Buona lettura a tutti!

Andrea Santoni

Presidente Sviluppo Europa Marche



POLITICHE DI SVILUPPO

Da Bruxelles al credito passando per il turismo: Svem a tutto campo

Ci sono diversi modi per avvicinare le Marche all'Europa. Trovare le strade per raggiungere gli obiettivi è uno dei compiti che ha la Svem. Credito, turismo, infrastrutture, relazioni con i territori e visione macro regionale sono al centro delle azioni che devono coinvolgere ogni livello istituzionale. Se i vari livelli collaborano e ascoltano la base imprenditoriale e sociale, le ingenti risorse europee e regionali a disposizione non si perdono, anzi. Come ha insegnato Next Appennino, con progetti nati sulle esigenze dei territori e per questo vincenti.

I bandi in uscita sono continui, per questo è fondamentale farsi trovare pronti con progetti che siano pubblici o privati.

Per conoscere le dinamiche il Cda della Svem, guidato da Andrea Santori, è volato a Bruxelles per incontrare i principali funzionari della commissione europea. "C'è una guida online creata dalla Commissione che permette di individuare i programmi e gli strumenti finanziari e fornisce esempi di progetti finanziati nell'ambito dei diversi programmi. Spiega bene che servono partner, quella rete che spesso per noi è una novità e che invece per l'Europa è un must" ricorda a tutto il sistema socio-politico-economico regionale il consigliere Tablino Campanelli.

La missione a Bruxelles è stata utile anche per affrontare il tema delle infrastrutture, una priorità per la Giunta Acquaroli. La Svem ha presentato un dettaglio masterplan e in vista dell'insediamento

della nuova Commissione, che seguirà il rinnovo del Parlamento Europeo con il voto dell'8 e 9 giugno, parteciperà alla nuova call Mobility.

Le Marche non possono perdere l'occasione del nuovo settennato europeo per evolvere a livello di logistica, un primo impatto lo porterà il polo di Amazon, e di collegamenti, con la non più rinviabile alta velocità e la terza corsia dell'A14. Una partita che richiede supporto economico, da qui l'attenzione al credito con l'asse tra Regione Marche e Confidi Unico con il supporto della Svem.

Una Regione più connessa crescerà anche nel turismo. Tra i progetti portati a termine dalla Svem c'è Framesport, il progetto che ha studiato limiti e potenziali degli approdi marchigiani, che ora ha un seguito con "Viaggio Italiano. Scopri l'Italia che non sapevi".

Il progetto nasce con l'obiettivo di far scoprire le bellezze nascoste del nostro territorio ai turisti che ogni anno visitano l'Italia. La Regione Marche è capofila per la sezione "turismo attivo" che include mare, bike, attività outdoor estive e invernali. Al suo fianco la SVEM che sta lavorando su processi di valorizzazione degli approdi turistici e delle specificità artistiche e culturali dei territori circostanti, anche mediante l'identificazione e promozione strategica di itinerari porto-territorio.

Monica Mancini Cilla
Direttrice MarchEU



STRATEGIE PER IL CREDITO:

Il piano della Regione Marche

di **Goffredo Brandoni**,
Assessore al Bilancio

Fondo Nuovo Credito, lo strumento messo in campo dalla Regione per aumentare l'accesso al credito delle imprese

Agevolare le imprese marchigiane, in particolar modo, le micro, piccole e medie, gli artigiani e i lavoratori autonomi, spesso in difficoltà nell'accesso al credito bancario. Con questo spirito è nata la nuova misura Credito Futuro Marche - Fondo Nuovo Credito per cui la Regione Marche ha stanziato 20 milioni di euro.

Una somma iniziale che sarà sicuramente incrementata tenuto conto delle risposte ottenute e delle evidenti necessità dimostrate dalle aziende. Grande successo, dopo soli due mesi dall'uscita del bando di finanziamento, ha infatti riscontrato l'apertura del Fondo che si pone pertanto come lo strumento agevolativo che concede garanzie di secondo grado e contributi a fondo perduto per ridurre fino ad un massimo del 4,5% il tasso di interesse e una quota consistente del costo della garanzia. Sono infatti già oltre 2.000 le domande inviate e sono state assorbite tutte le risorse disponibili, consentendo prestiti bancari alle imprese per 215 milioni.

“Con questo Fondo - dichiara l'assessore regionale al Credito, Goffredo Brandoni - la Regione ha messo a disposizione 20 milioni di euro a PMI e lavoratori autonomi delle Marche, prevalentemente con difficoltà di accesso al credito bancario, per ottenere garanzia e abbattimento dei costi, in particolare degli interessi, ancora elevati”.

“Questa risposta, superiore alle aspettative - continua Brandoni - ci impone ora una sospensione temporanea, per il tempo necessario ad allocare ulteriori risorse. Abbiamo già individuato tali risorse da stanziare per il fondo; nel prossimo periodo la Regione avvierà l'iter per reintegrare il fondo in misura importante per renderlo nuovamente operativo.

Questa infatti è una misura che fa parte di una più ampia strategia regionale che, attraverso lo strumento finanziario Credito Futuro Marche, sostiene il credito e le garanzie delle attività produttive del territorio.

In questo modo offriamo al tessuto produttivo delle Marche gli strumenti più efficaci e rapidi per mettere in moto l'economia del territorio”.

La piattaforma Credito Futuro Marche è gestita da

un raggruppamento composto da Uni.Co Confidi, Artigiancassa e Confidicoop Marche. Il Fondo è finanziato con risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale Marche.

Stando all'ultimo rapporto del Centro Studi di Unimpresa, nel 2023 si è registrata una stretta creditizia da 55 miliardi di euro, con una riduzione che supera il 4%, che diventa il 7% riferito al solo mondo imprenditoriale.

Sono diminuiti sia i finanziamenti a breve termine (fino a un anno di durata), passati da 151,2 miliardi a 136,7 miliardi in calo di 14,4 miliardi (-9,54%), sia quelli di lungo periodo (con scadenza superiori a 5 anni) che calano dell'8,33%, sia il credito più comune, quello a cinque anni, che scende poco meno del 2%.

Anche per questo il Ministero per il Made in Italy ha dato indicazioni chiare che mirano a rafforzare il ruolo dei Confidi.

E il nuovo piano della Regione Marche ne è una rappresentazione pratica.

“Questo Fondo è un primo strumento che abbiamo pensato - precisa Brandoni - La scelta del plafond iniziale è proprio legata alla volontà di testarne l'efficacia, dopo averlo già condiviso con il sistema imprenditoriale. Non si può sbagliare in questo periodo, il supporto deve essere concreto e mirato”.

I NUMERI

Fondo Credito Ordinario
Sezione del Fondo Partecipazione
“Credito Futuro Marche”

N. pratiche	1.993
Importo finanziamento	212.858.720,00 Euro
Importo garanzia	166.797.770,00 Euro
Stima assorbimento Fondo	25.530.505,24 Euro



LE CINQUE MOSSE DELL'ISTAO PER FAVORIRE LO SVILUPPO

di **Mario Baldassarri**,
Presidente Istaio

Nel 1° Rapporto ISTAO MARCHE, presentato a giugno 2023, e nel 2° RAPPORTO, di pochi mesi fa, ho cercato di delineare quel sottile fenomeno di bradisismo economico e sociale che sembra segnare l'andamento della regione Marche negli ultimi dieci anni e che l'hanno condotta ad essere definita regione in transizione.

Mi sono allora chiesto che cosa si potrebbe e si dovrebbe fare per invertire la rotta.

Le cinque mosse da fare sul piano delle infrastrutture sono contenute in modo più analitico nel volume ripostato in nota. Senza quelle cinque mosse, quel bradisismo rischia di continuare ed accentuarsi. Con quelle cinque mosse, non solo non ci sarebbe più il bradisismo, ma si determinerebbe un salto in alto che mi sono permesso di chiamare "le Marche nel e del XXI secolo". Anche perché, nelle attuali condizioni, le Marche non sono ancora "entrate" nel XXI secolo.

Prima mossa: Linea ferroviaria ad Alta Velocità Bologna-Bari.

Questa opera sarebbe perfettamente in linea con quanto emerso in precedenza. Tutti gli interventi hanno infatti sottolineato la necessità e l'urgenza di avere maggiori investimenti pubblici nazionali.

Abbiamo speso 100 miliardi in sussidi alle imprese energetiche e ben più di 120 miliardi in sussidi dati con il bonus 110%. Nel frattempo il mio amico Ministro Giovannini non ha messo la Bologna-Bari Alta Velocità nel PNRR. A mia richiesta ha risposto che non poteva inserirla poiché che si riusciva a finirla entro il 2026. Tentai di ribattere chiedendo a lui di indicarmi una sola opera di quelle incluse sarebbe finita nel 2026.

La Bologna-Bari Alta Velocità ha una stima di costo di 60 miliardi, ma non è detto che bisogna farla tutta e subito da Bologna a Bari. Si sarebbe potuto e si potrebbe ora inserire almeno qualche tratta.

Seconda mossa: la ME-MA, metropolitana delle Marche, con le tratte ferroviarie esistenti liberate dalla nuova linea ad alta velocità.

Sulla vecchia ferrovia Pesaro-Fano-Urbino-Fermignano basterebbe fare il pezzo Fermignano-Pergola-Fabriano per poi avere l'esistente Albacina-Civitanova-San Benedetto-Ascoli. E da Fano a Civitanova avremmo la tratta della attuale linea che corre lungo la spiaggia.

Avremmo così una metropolitana regionale di superficie, ovviamente facendoci viaggiare sopra



treni da metropolitana e non i treni merci e passeggeri che attualmente si sentono passare ogni pochi minuti tutto il giorno e soprattutto tutta la notte.

Da decenni, le Marche scivolano a mare. Ovviamente l'A14 ha dato un bel contributo a questo addensamento di popolazione sulla costa. Nel 1968, con il mio amico Adriano Ciaffi facemmo una battaglia politica molto forte per dire "salviamo il salvabile, arretriamo l'autostrada". Quella battaglia l'abbiamo persa, l'autostrada è stata fatta sulla battaglia e le Marche sono progressivamente scivolato verso il mare.

Ebbene, oggi il contrappeso a tutto questo non può che essere la terza mossa da fare: la Pedemontana dalla valle del Metauro alla valle del Tronto.

Da Fossombrone-Pergola-Sassoferrato-Fabriano-Sarnano-Amandola-Comunanza-Ascoli. Di questa grande Pedemontana, il pezzetto al centro è già fatto, è quello della Quadrilatero da Fabriano a Muccia.

Se Ancona deve essere capoluogo delle Marche e se Le Marche devono essere il baricentro di quest'area geoeconomica e geopolitica, ebbene, non esiste un baricentro che non abbia l'integrazione aria-acqua-gomma-ferro, cioè, porto aeroporto interporto. E la prima cosa da fare è quantomeno collegarli tra loro.

E' inoltre evidente che, con l'alta velocità Bologna-Bari che ovviamente va fatta arretrata, la stazione delle Marche sta ad Ancona-Varano. Non può stare al centro di Ancona perché a quel punto faccio prima ad andare in auto a Milano.

Questa è la quarta mossa. Infine, è in corso un serrato dibattito sulla terza



corsia sulla A14 benissimo la storia è molto semplice la terza corsia della A14.

Nella delibera CIPE firmata dal sottoscritto nel 2004, l'addendum sottoscritto con la società Autostrade per l'Italia prevedeva che la terza corsia arrivasse fino a Pedaso perché, dopo Pedaso ci sono 12 gallerie e rifare 12 gallerie con la terza corsia costa enormemente, non solo in soldi ma anche in tempi di realizzazione e fors'anche in morti e feriti.

Poi la miope genialità di due amministrazioni comunali, Fermo e Porto San Giorgio, sostenendo che c'era troppa cementificazione, hanno ottenuto di limitare la terza corsia a Porto Sant'Elpidio. Certamente la società autostrade ha brindato perché il pedaggio era già stato aumentato ed il pezzo di investimento gli è stato tolto facendo finire la terza corsia a Porto Sant'Elpidio.

Mi è venuta in mente allora una banale idea. Invece di scontrarsi e litigare sulla terza corsia perché non pensiamo ad una cosa che si fa prima a farla, costa di meno, è molto più efficace e non fa morti e feriti perché si fa in campagna in un tratto nuovo. Dopo la Quadrilatero Marche-Umbria perché non pensare al triangolo Marche-Abruzzi?

Per la quadrilatero bisognava costruire tutti e quattro i lati: la terza corsia sulla A14 da Ancona a Civitanova, l'asse Ancona-Perugia, l'asse Civitanova-Foligno ed il pezzetto di pedemontana da Fabriano a Muccia.

Il triangolo Marche-Abruzzo invece ha due cateti già fatti: il primo cateto è Porto Sant'Elpidio - San Benedetto cioè la A14 attuale, il secondo cateto è doppio da San Benedetto ad Ascoli e da Giulianova a Teramo. Su questi cateti manca solo la diagonale per chiudere il triangolo.

E la diagonale è la bretella autostradale Pedaso/

Porto Sant'Elpidio-Fermo-Ascoli-Teramo. Ecco allora che, invece di avere tre corsie da una parte tre dall'altra solo lungo la costa, abbiamo quattro corsie da una parte e quattro dall'altra. Anche perché, quando l'attuale traffico che viene da Nord arriva a Giulianova per il 35-40% devia verso sudovest, cioè va verso Teramo-L'Aquila -Roma-Napoli.

Oggi il 35-40% dei veicoli deve arrivare a Giulianova perché deve fare quell'angolo quasi retto. Se invece si costruisce la diagonale, invece di avere la terza corsia ne hai otto: 4 quelle che ci sono adesso e continuano verso sud e 4 fanno la diagonale verso Teramo. Sono 98 km di bretella autostradale che quindi si finanzia col pedaggio e quindi non servono meno soldi pubblici.

Costa circa 2 miliardi di euro, il tracciato è nuovo ed in campagna, quindi non intralcia il traffico mentre la costruisci. Quando è finita si apre e non si tocca l'A14. Poi si può fare anche la terza corsia sulla A14 magari fino a Pedaso, come previsto nella delibera originale del 2004.

Questa è la quinta mossa a sud delle Marche. Si ricuciono tre province, quasi quattro, un pezzetto di Macerata, Fermo, Ascoli e Teramo.

Si ricuciono due regioni Marche e Abruzzi. Per di più oggi c'è un momento storico: la Società Autostrade per l'Italia è di Cassa Depositi e Prestiti, la Società Autostrada dei Parchi è di Cassa Depositi e Prestiti.

Questa bretella quindi o la fa Autostrade per l'Italia proseguendo da nord verso sudovest, o la fa Autostrada dei Parchi venendo da Teramo e proseguendo verso nordest o ne fanno metà e metà. C'è una favorevole condizione astrale di tipo politico visto l'organo di decisione politica si chiama Governo Nazionale attraverso Cassa Depositi Prestiti e Ministero delle Infrastrutture.

Ci si rende conto della redditività/produttività di quei pochi milioni spesi per realizzare questa quinta e ultima opera?

Chiudo guardando a nord suggerendo una idea operativa. A nord manca il completamento vero della Fano - Grosseto. Ma è mai possibile che dopo 40 anni ancora si discuta se fare la galleria della Guinza a due canne o ad una canna?

Ora, visto che la società di scopo Quadrilatero Spa ha ormai realizzato quell'opera, perché non affidargli l'incarico di realizzare e finire in 3 anni la Fano-Grosseto?

Se si realizzassero queste cinque mosse, le Marche ripartirebbero alla grande, altro che Regione in transizione.

ISTAO

L'ISTAO "Istituto Adriano Olivetti di studi per la gestione dell'economia e delle aziende" è tra le più antiche scuole manageriali italiane. La scelta del nome è ispirata ad Adriano Olivetti, con cui Giorgio Fuà collaborò per quasi un decennio, e in particolare alle sue lungimiranti intuizioni sulla responsabilità sociale dell'impresa e i rapporti tra industria e comunità.

A 50 anni dalla nascita, Istao ha nella didattica e nella ricerca i pilastri dell'attività. Si conferma una scuola particolare nel panorama delle Business School nazionali: è un laboratorio di esperimenti innovativi con forti legami con il mondo delle imprese e delle istituzioni. Un istituto che non vuole solo insegnare tecniche e strategie di gestione aziendale ma mira a coltivare lo sviluppo di un imprenditore civilmente e culturalmente impegnato.



LA RISORSA

Agricoltura, priorità per la crescita

Intervista a Mirco Carloni,

Presidente della XIII^a Commissione

Agricoltura della Camera dei Deputati

Mirco Carloni, marchigiano, classe 1981, ha iniziato il suo percorso politico giovanissimo, entrando a soli 18 anni nel Consiglio Comunale di Fano, sua città natale, per poi divenirne Vicesindaco.

Già Vicepresidente della Regione Marche, imprenditore e docente universitario, nel 2022 viene eletto alla Camera dei Deputati, dove oggi porta avanti il suo impegno politico per il settore agroalimentare italiano, come Presidente della XIII^a Commissione Agricoltura.

Onorevole Carloni, quali politiche strategiche per l'agricoltura?

In primis dobbiamo fare di tutto per difendere l'agricoltura italiana dalle follie scellerate di Bruxelles.

Politiche che vorrebbero convincerci a mangiare la farina di insetti, che un bicchiere di vino all'interno di una sana dieta mediterranea faccia male e che i contadini vadano pagati per non coltivare le proprie terre perché dannosi per l'ambiente.

Tutto questo mentre si importano prodotti, di dubbia qualità, da Paesi terzi in cui non solo non esistono le stesse norme sanitarie europee, ma dove il concetto di 'diritti umani' è a dir poco sconosciuto.

La Lega dice no a tutto questo e continuerà a battersi sia in Italia che in Europa per tutelare i nostri agricoltori che sono la nostra storia, la nostra cultura e la nostra tradizione.

Un primo passo è stato fatto con una legge a mia prima firma, approvata recentemente dalle camere.

Le politiche strategiche per l'agricoltura delineate nella legge includono diverse iniziative volte a sostenere l'imprenditoria giovanile nel settore



agricolo e promuovere il ricambio generazionale.

La legge propone l'istituzione di un fondo nel bilancio statale per favorire il primo insediamento dei giovani nel settore agricolo, finanziando l'acquisto di terreni, beni strumentali e ampliamenti aziendali.

Si propone, inoltre, un regime fiscale agevolato per le nuove imprese giovanili nel settore agricolo, consentendo il pagamento di un'imposta sostitutiva a una tariffa agevolata per i primi cinque anni di attività con agevolazioni per compravendita di terreni agricoli.

È proposto, inoltre, un credito d'imposta per le spese sostenute per la partecipazione a corsi di formazione, al fine di favorire lo sviluppo delle competenze necessarie per gestire un'azienda agricola. Agevolazioni per l'ampliamento delle superfici coltivate, diritto di prelazione, servizi di sostituzione e costituzione di un Osservatorio nazionale.

La terra è il nostro futuro e per questo dobbiamo investire nei giovani e nel ricambio generazionale, perché senza di loro non c'è avvenire.

Lei segue da Roma con attenzione le Marche, siamo una regione diversa dalle altre?

L'Italia è indubbiamente bellissima da Nord a Sud, e ogni regione ha le sue peculiarità e bellezze.

È chiaro che nelle Marche sono nato e cresciuto. Qui è il mio cuore, la mia infanzia, le mie radici. Non si può chiedere a un marchigiano doc se le Marche sono speciali, perché il legame con la sua terra è indissolubile.

Quali canali di finanziamento possono intercettare gli imprenditori agricoli?

Ad oggi, gli imprenditori agricoli possono accedere a diverse fonti di finanziamento per sostenere le loro attività.

Canali che non vanno certamente interrotti. Ma

noi non crediamo nell'assistenzialismo fine a se stesso. Abbiamo già visto qual è la strada a cui porta questa mentalità e politica.

La nostra ambizione è fare in modo che l'imprenditore agricolo non solo basti a se stesso e abbia di che vivere, ma che la sua attività sia degnamente gratificata e pagata.

Quando era Assessore Lei ha creduto moltissimo nel potenziale del vino marchigiano, può essere davvero il nostro ambasciatore?

Il vino è un atto identitario, che racconta la tradizione e la cultura di un territorio, per questo ho sempre creduto nell'enorme potenziale di questo prodotto, che merita di essere valorizzato.

Per il nostro vino darei un consiglio: maggiore aggregazione, più ricerca e forza sui mercati.

Le prossime sfide in Parlamento?

È stata approvata in Aula Camera la proposta di legge di cui sono firmatario, insieme ad altri colleghi Lega, per fissare i prezzi sui costi di produzione.

La proposta di legge, che ora passerà al Senato, è un atto dovuto: non possiamo lasciare soli i nostri agricoltori, allevatori davanti alle pratiche sleali che con cui si mettono sul mercato prodotti a costo inferiore a scapito della qualità.

Un'altra proposta di legge, di cui sono primo firmatario, e che è attualmente all'esame della Commissione Agricoltura, riguarda la promozione e la valorizzazione dei prodotti e delle attività dei produttori di birra artigianale.

Negli ultimi anni, la produzione di birra artigianale ha avuto una grande diffusione, coinvolgendo imprenditori, soprattutto giovani, pronti a impegnare nel nostro paese le conoscenze, spesso acquisite all'estero.

Con questa proposta di legge vogliamo fornire una serie di strumenti ad una filiera che si sta rivelando strategica per rilancio e la valorizzazione del nostro territorio e delle produzioni di materie prime come l'orzo e il luppolo.



LA TERRA ATTIRA I GIOVANI:

l'analisi della Coldiretti

Intervista a Maria Letizia Gardoni

L'imprenditrice Maria Letizia Gardoni è presidente di Coldiretti Marche. Laureata in Scienze e tecnologie agrarie all'Università Politecnica delle Marche, è proprietaria di un'azienda biologica ad Osimo.

Presidente Gardoni, quale è lo stato di salute dell'agricoltura marchigiana?

Abbiamo vissuto periodi molto difficili. Finita la pandemia abbiamo avuto a che fare con l'aumento dei costi delle materie prime e della produzione, abbiamo affrontato un anno di inflazione galoppante.

Abbiamo avuto un 2022 estremamente secco terminato con l'alluvione di Senigallia con tutti i danni registrati nelle valli del Misa e del Nevola.

Il 2023 sarà ricordato come l'anno delle precipitazioni violente, della peronospora e dei cali di produzione che hanno colpito le principali colture come i cereali, il vino, l'olio, il miele, l'ortofrutta.

Tuttavia siamo riusciti a resistere rispetto alle altre agricolture europee: restiamo sul podio eu-



ropeo dopo la Francia per il valore aggiunto e al terzo posto per la produzione dopo Francia e Germania.

Il nostro Paese ha comunque fatto meglio della Ue anche per quanto riguarda il reddito agricolo mettendo a segno un incremento del 4,2% a fronte di un -6,6% della media Ue 27.

Quali sono i prodotti che ci caratterizzano nel mercato?

Nel campo della Dop Economy siamo la terza regione d'Italia, insieme all'Umbria, nel campo delle carni fresche dietro a Sardegna e Toscana. Se guardiamo all'estero ai 556,3 milioni del nostro agroalimentare esportato, scopriamo che vino e salumi rappresentano il 12% e il 10%.

Dobbiamo farci conoscere di più. Una recente analisi delle vendite su 241 prodotti che riportano la marchigianità in etichetta ha evidenziato un valore di vendite 62 milioni di euro ma siamo molto indietro rispetto a regioni più riconoscibili come Trentino, Sicilia o Piemonte. Dobbiamo fare di più e mettere in vetrina le nostre peculiarità.

Marche regina del biologico, è la strada giusta? È un biologico vero?

Proprio quello di cui parlavo. Per distinguerci il biologico è una grande opportunità ed è stata indovinata l'intuizione di Coldiretti di spingere affinché si arrivasse al Distretto unico regionale, il più grande d'Europa.

Abbiamo la possibilità di farci conoscere come Terra del Benessere, dove si vive bene e si mangia bene. Un biologico vero? L'Italia è il Paese che ha i maggior controlli al mondo sulla sicurezza alimentare e le aziende biologiche in più

hanno le verifiche degli enti di certificazione.

Il Made in Italy è sicuro anche in convenzionale. Diverso il discorso se guardiamo al biologico estero che ha regolamenti diversi dal nostro.

In generale i cibi e le bevande stranieri sono oltre dieci volte più pericolosi di quelli made in Italy, con il numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari oltre i limiti di legge che in Italia è stato pari al 6,4% nei prodotti di importazione, rispetto alla media dello 0,6% dei campioni di origine nazionale. Non lo dico io ma l'Efsa nel suo report 2023 relativo ai dati nazionali dei residui di pesticidi.

Bandi regionali e fondi europei, quali le opportunità?

Al momento le opportunità delle imprese agricole sono rappresentate dai nuovi bandi del CSR marche con particolare riferimento alla misura sulla agricoltura integrata, sul biologico, sull'indennità compensativa, sul benessere animale.

A breve riaprirà il bando investimenti con cui le imprese potranno sviluppare l'attività con investimenti strutturali legati al rinnovo del parco macchine (maggio 2024). In aggiunta a questo abbiamo il bando pnrr per l'ammodernamento del parco macchine con l'introduzione di tecnologia avanzata (sensoristica, trattori elettrici o biometano, e macchinari innovativi per la semina e la distribuzione di diserbanti e concimi).

I trattori hanno segnato mesi della vita comune, problemi risolti?

I problemi non sono risolti e Coldiretti continua con la sua azione politico sindacale. Siamo stati a Bruxelles per chiedere un'Ue più vicina al nostro modello agricolo, che nei mercati si possa

giocare con le stesse regole con scambi commerciali tra paesi basati sulla reciprocità degli alti standard europei, che ci sia un giusto prezzo riconosciuto agli agricoltori, semplificazione normativa, un migliore accesso al credito e un più efficace contrasto alla fauna selvatica.

La settimana scorsa siamo stati al Brennero, invece, a presidiare le frontiere contro il cibo estero che arriva in Italia per poi essere spacciato per Made in Italy. A oggi 1 prodotto su 4 ha l'indicazione di origine. Chiediamo all'Ue che si estenda l'obbligo a tutti i prodotti alimentare in commercio.

L'agricoltura è davvero un settore per giovani?

L'agricoltura è un settore di grande attrattività per i giovani. Nelle Marche si contano oltre 1500 aziende agricole con alla guida un imprenditore under 35. I giovani sono i protagonisti di un nuovo modo di fare agricoltura.

Spesso partendo da zero oppure ammodernando una vecchia attività prima gestita dai padri o dai nonni, i giovani sono orientati verso le nuove attività agricole nel segno della multifunzionalità. Secondo l'ultimo report Ismea su Giovani e Agricoltura, l'incidenza di laureati al timone sul totale delle imprese giovanili attive al 22,6%. Si tratta del terzo dato più alto d'Italia con le Marche precedute solo dalle vicine Umbria e Toscana. Se guardiamo alla totalità dei lavoratori impegnati nei campi - oltre 21mila tra autonomi e dipendenti - la quota di coloro che hanno meno di 40 anni supera il 27%.

Dato che acquista maggior valore nella nostra regione se pensiamo che l'incremento si è accentuato dopo il sisma del 2016. Le aziende agricole condotte da un giovane sono aumentate del 34% dal 2015 a oggi.



EUROPA E TERRITORIO

Sedec, l'Europa incontra le Marche



Ospitando per due giorni ad Ancona il Comitato Europeo delle Regioni, l'istituzione che dà voce alle regioni e alle città nell'Unione Europea a Bruxelles, le Marche sono diventate ancora più europee. Il Comitato delle Regioni elabora pareri sulle proposte legislative della Commissione europea oppure, su propria iniziativa, su tematiche care agli enti locali e regionali allo scopo di influenzare il processo normativo dell'UE in modo da rendere le leggi più efficaci e in linea con le esigenze dei territori. La prima sessione (22 febbraio) dei membri della Commissione SEDEC (Commissione per la politica sociale, l'istruzione, l'occupazione, la ricerca e la cul-

tura) ha rappresentato un'importante occasione per discutere di pareri riguardo la garanzia per l'infanzia a livello locale e regionale, la mobilità delle competenze e dei talenti e il prossimo Quadro di Ricerca e Innovazione della Commissione Europea. I rappresentanti delle città e delle regioni hanno sottolineato la necessità di attuare piani d'azione locali e regionali che tengano conto delle specificità territoriali, rafforzando il ruolo delle autorità locali e garantendo loro assistenza tecnica e accesso diretto ai fondi europei. Nel pomeriggio, i cento membri della Commissione SEDEC provenienti da ogni regione d'Europa, hanno



avuto l'occasione di scoprire ed apprezzare le ricchezze culturali, storiche, gastronomiche e paesaggistiche del territorio con una visita guidata a Fermo. Il giorno successivo, si è tenuta presso l'Università Politecnica delle Marche la conferenza sulla "Innovazione basata sul territorio per la transizione verde e digitale dell'Unione Europea" alla quale hanno partecipato il presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, la presidente della Commissione SEDEC, Tanya Hristova, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e Donatella Tesei, presidente della Regione Umbria, il presidente della Camera di Commercio delle Marche Gino Sabatini, oltre ad autorevoli relatori della Commissione Europea, delle istituzioni regionali, locali e rappresentanti del mondo accademico e imprenditoriale. Gli interventi iniziali hanno enfatizzato con vigore l'urgenza e l'importanza di adottare strategie innovative e di impatto per affrontare le sfide socioeconomiche del momento. Le sessioni successive hanno approfondito il modo di mobilitare il potenziale innovativo locale e regionale per realizzare la transizione verde e digitale, presentando i Partenariati per l'Innovazione Regionale, le Valli Regionali per l'Innovazione e le relative raccomandazioni politiche per rafforzare le capacità regionali nell'UE. Inoltre, è stata dedicata un'attenzione particolare all'illustrazione delle migliori pratiche locali e regionali in materia di innovazione e alla promozione della cooperazione con i paesi vicini dell'UE, eviden-

ziando il ruolo determinante della collaborazione interregionale nel plasmare il futuro delle politiche europee. Tra queste, c'è la Svem. Come sottolineato dalla Consigliera Monica Mancini Cilla nel suo intervento, "avvicinare l'Europa ai territori e viceversa è uno dei compiti che la Svem ha e su cui lavora ogni giorno. Come CdA, dal nostro insediamento, abbiamo subito ritenuto importante rafforzare i partenariati tra settore pubblico, università, imprese e società civile che riteniamo fondamentali per l'innovazione e lo sviluppo del territorio". La "doppia transizione" digitale ed ecologica è un tema cardine delle politiche di sviluppo europee, nazionali e regionali e rappresenta una delle principali sfide che ci troviamo ad affrontare, ma allo stesso tempo, può portare con sé un grande potenziale di crescita e sviluppo. "Sarà quindi centrale - ha proseguito Mancini Cilla - sfruttare con la massima efficienza i cospicui fondi del PNRR destinati alla trasformazione digitale, che rappresentano un'occasione irripetibile per avviare un nuovo ciclo di sviluppo inclusivo e sostenibile dei nostri territori." Le conclusioni della conferenza, affidate ad Andrea Putzu, Consigliere regionale delle Marche e relatore del parere approvato all'unanimità dal CdR, hanno riassunto i punti chiave emersi durante l'evento, sottolineando l'importanza della collaborazione e dell'innovazione nell'affrontare le sfide future con determinazione e lungimiranza.

AL CENTRO DEI PIANI STRATEGICI DELLA MACROREGIONE

di **Gino Sabatini**,
Presidente Camera Marche

È stato un grande piacere avere l'evento SEDEC ad Ancona, città che ospita anche il Segretariato permanente del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio (nato per rafforzare le sinergie e valorizzare le opportunità per lo sviluppo socio-economico dell'Area Adriatico-Ionica) che ho rappresentato all'appuntamento di febbraio in veste di Presidente; una bella opportunità e un'intuizione per cui ringraziare la Presidente della Commissione SEDEC del Comitato Europeo delle Regioni, dot.ssa Tanya Hristova ed il Consigliere Regionale e amico Andrea Putzu.

Dall'analisi dei dati ISTAT è interessante osservare come l'import/export tra Italia ed i paesi dell'Area Adriatico Ionica sia concentrato per l'80% nelle regioni italiane facenti parte dell'EUSAIR, di cui ricordiamo che le Marche hanno il coordinamento. Questo dimostra l'efficacia della Strategia e il valore determinante dell'Area.

Negli ultimi 20 anni si è assistito all'allargamento a est dell'Unione Europea, con l'ingresso della Slovenia e Croazia che ha portato certamente ad un aumento dei traffici Import/export nell'area.

Dal 2002 ad oggi è possibile infatti osservare un aumento del valore economico di tali scambi pari a quasi il 300% che corrisponde al 2022 a circa 34 miliardi di euro, con la manifattura, l'agricoltura, e il trattamento dei rifiuti come settori principalmente interessati.

La cooperazione, che è stata oggetto della sessione cui ho preso parte all'evento SEDEC, è al centro del nostro operato come sistema camerale transfrontaliero; infatti lavoriamo in stretto contatto, anche con altre istituzioni dell'Area: i due Fori delle Università e delle Città, i cui segretariati sono anch'essi ad Ancona, e insieme contiamo circa 140 istituzioni diffuse sul territorio macroregionale; siamo riconosciuti formalmente nei documenti ufficiali della Commissione europea e veniamo costantemente citati, nelle Dichiarazioni del Consiglio Adriatico Ionico e Ministeriale dell'EUSAIR, come gli attori principali che creano azioni concrete e valore aggiunto.

Sono diverse le tematiche su cui operiamo, tutte in linea con i pilastri dell'EUSAIR: la crescita blu, la transizione verde, oltre che digitale, il turismo sostenibile e le connettività.



PROVINCE: la casa dei Comuni

Intervista a **Giuseppe Paolini**, UPI Marche



Giuseppe Paolini, dopo aver maturato l'esperienza di consigliere comunale e di vice sindaco nel Comune di Isola del Piano, nel 2010 viene eletto sindaco e nel 2015 e nel 2020 viene riconfermato alla guida dell'amministrazione comunale. Nel 2018 viene eletto presidente della Provincia di Pesaro e Urbino per la tornata amministrativa 2018-2022. Nel febbraio del 2022 è stato nominato presidente dell'Upi Marche.

Nel dicembre del 2022 è stato confermato presidente della Provincia di Pesaro e Urbino nelle elezioni per il rinnovo della carica.

Presidente Paolini, le Province svolgono ancora un ruolo fondamentale per il territorio?

Dopo la riforma Delrio del 2014 ci sono stati anni di grandi difficoltà per le Province, che hanno provocato forti ripercussioni sui servizi per i cittadini. È fondamentale che a questi enti siano restituiti i finanziamenti e le funzioni, ma continuiamo invece a fronteggiare tagli dal livello centrale.

Le Province si meritano un futuro migliore, anche perché sono sempre più strutturate per essere la 'Casa dei Comuni' ed essere vicine alle persone e ai territori.

Nonostante la condivisione dichiarata da quasi tutte le forze politiche sulla necessità di una riforma, la discussione in parlamento sembra essersi di nuovo arenata.

Ma noi continueremo questa battaglia insieme all'Upi nazionale.

Quali sono secondo Lei le priorità che andrebbero affrontate nelle Marche?

Ci sono temi centrali su cui possiamo dare il nostro apporto: dai nodi infrastrutturali e viari all'edilizia scolastica, solo per fare alcuni esempi.

Ma che le Province servano al Paese lo testimonia anche l'esperienza degli ultimi anni con la serie di eventi calamitosi che ha colpito la regione, dal sisma alle grandi alluvioni. Situazioni emergenziali in cui abbiamo dato un notevole contributo, che stiamo peraltro continuando a fornire nella fase della ricostruzione.

Regione al plurale, tra Voi presidenti riuscite a pianificare azioni comuni?

Chiaramente ogni territorio ha la sua identità e specificità. I rapporti istituzionali sono ottimi e la

sintesi viene fatta anche all'interno dell'Upi Marche, che svolge un ruolo di concertazione e confronto prezioso.

Avete la gestione dei plessi scolastici, quanto è importante investire sulle generazioni future?

È imprescindibile e per questo stiamo cogliendo le opportunità del Pnrr con l'obiettivo di consegnare ai nostri ragazzi scuole sicure e belle da vivere.

Solo nella Provincia di Pesaro e Urbino abbiamo messo in moto una mole di interventi considerevole, pari a circa 63 milioni, intercettando fondi attraverso progetti specifici predisposti dai nostri uffici.

E anche le altre Province si stanno muovendo in questa direzione.

Tornando ai giovani, ritengo fondamentale sbloccare le assunzioni del personale all'interno delle Province, in modo che chi ha maturato le competenze e le conoscenze possa trasmetterle alle nuove generazioni prima di andare in pensione. È un'altra questione rilevante su cui ci stiamo battendo con decisione.

UPI MARCHE

Associazione che rappresenta tutte le amministrazioni provinciali delle Marche: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino.

Svolge un ruolo di supporto tecnico e politico-istituzionale; promuove la tutela delle istanze locali presso i tavoli di concertazione e gli organismi promossi dalla Regione Marche; rappresenta e tutela gli interessi degli enti associati nei confronti del Parlamento, del Governo e degli organi centrali e regionali dello Stato.



MARCHEU
Rivista d'Europa



SVILUPPO
EUROPA
MARCHE



AGENZIA DI SVILUPPO
DELLA REGIONE MARCHE



via Raffaello Sanzio 85 • Ancona

+39 071 22 10 347
sergeteria@svemarche.eu
www.svemarche.eu